

P. Pietro Luigi Rispoli (+ 1846)

Cardinale in pectore

Nacque al 1778 in Pogerola , presso Amalfi.

Era fratello al nostro Vescovo di Squillace D. Andrea Rispoli, morto il 18 Settembre 1839.

Il 21 Luglio 1821 successe in Pagani al rettorato di P. D. Celestino Cocle, ed ebbe per sudditi i Padri Franchino, Perretta, De Vivo, Tortora, Alfano, Ripoli (Ministro), Marolda (Lettore), Altarelli, Cocle Celestino, Tortorelli Angelo, Pignataro, Curci, De Paola Giuseppe, Marino, Saccardi, Mennone, Barbarella, Cassese, Izzo; ed i Fratelli Luigi Damiani, Raffaele Daniele ecc.

Il 15 Dicembre 1830 fece in Caserta l' elogio funebre al Re Francesco I, morto all' età di appena 53 anni (**).

Il Padre Pietro Luigi Rispoli fu Confessore della sorella del Papa Leone XII (che morendo nel 1829 lasciò un notamento per provvista di nove Cardinali col nome del P. Rispoli), e fece il Quaresimale al Vaticano.

Il 24 Maggio 1832 fu eletto Consultore Generale del Rettore Maggiore Ripoli. In Napoli illustrò col suo zelo, con la facile eloquenza del pulpito, col suo nome l'Istituto, cui appartenne con filiale e tenace attaccamento.

Fu sempre dedito alle opere del ministero apostolico, e molto cooperò per la fondazione del Sodalizio degli Adoratori Perpetui, fondato in Napoli nel 1835 da Don Michele De Pompeis. - Monsignor Salzano, Vescovo di Nola, lasciò scritto che si fece domenicano per consiglio del P. Pietroluigi Rispoli.

Nei Processi di Beatificazione di S. Gerardo, nell' anno 1846, a pag. 222 si legge: «R. P. Rispoli jam Lector, Praefectus, Magister, Rector et actualis Consultor et Segretarius Generalis ann. 66».

Da Papa Leone XII ottenne i due Santi Martiri che si trovano nella nostra chiesa di Pagani.

Morì in Napoli il 17 Maggio 1846, di anni 68, munito di tutti i Sacramenti.

Sotto il suo ritratto, che pende dalle pareti del Collegio di Pagani, vi è questa epigrafe:

R. P. D. Aloysius Rispoli, cui velut tessera addiscendi studium laborandi ardor et veementia in agendo dexter, in concionando facilis, in versando comes, in excipiendis confessionibus infidibus.

Pagerolae prope Amalphim ortus, Sodalitatio a SS. Redemptoris Hypodiacus receptus juvenibus antecessor Rector bis Consultor Generalis, Neapoli utriusque Cleri Examinator omnia perfecte. Obivit munia lethali peroulsus morbo Neapoli in aede nostrae Congregationis, Ann. 68 nondum expleto vitae suae, 14 Kal. Maj. R. S. 1846, triduo raptus omnibus lacrimatus ibique parentarunt».

Nel 1830 stampò la Novena del B. Alfonso N. P. ch'è un vero compendio di tutta la vita. Ottima per i Predicatori e per le anime devote di S. Alfonso.

La prefazione del libro comincia così: «La Santità consiste nella mortificazione della carne, nella devozione dello spirito, nella pietà dell' affetto.... La Santità è amica preziosa di tutti i ceti, di tutte le età, di tutti i sessi, di tutti gli stati.

La Santità dirige il nobile, il savio, il ricco, il socievole, e chiunque vuol conquistare la vera felicità..... Il B. Alfonso venne al mondo per sostenere i diritti della Santità.....

Schiavone, *Biografie*,. Vol I, pagg. 520-523. - Queste e altre notizie si ripetono in Schiavone, Cronache delle singole Case dove ha risieduto (Pagani, Napoli...).

=====

(**) Il Re Francesco I era nato il 19 Agosto 1777 in Napoli da Ferdinando I e da M.a Carolina d'Austria.) - A 21 anni Francesco sposò l' Arciduchessa d'Austria, M.a Clementina figlia dell'Imperatore di Germania Leopoldo II. Nel 1799 si voleva togliere la corona a Ferdinando I e darla a Francesco, ma questi si oppose fortemente e si protestò di essere sempre suddito di suo padre. - Morta M.a Clementina, Francesco sposò M.a Isabella, figlia di Carlo IV di Spagna - Nel 1820 viene costituito Viceré di Sicilia, e si attira tosto la benevolenza di tutti.

Morto Ferdinando, fu acclamato Francesco re di Napoli. Si portò a Roma, e Leone XII, vedendolo ai suoi piedi in Vaticano lo colmò di benedizioni, e gli amministrò la SS. Eucaristia.

Il Re con la sua famiglia visitò le Sacre Basiliche, i Santuari, i Sepolcri nella Settimana Santa, edificando Roma, Napoli e tutti.

Ai desolati per il terremoto in Basilicata ed in Ischia il Re spedì sovvenzioni ed aiuti; ai detenuti ed esiliati assegnò mensili e quotidiani soccorsi: ampliò i Reali Ospizi, aperti per gli Orfani, Rejetti, Infermi, Poveri e Ciechi.

Fece costruire le Regie Strade da Rieti ad Aquila, da Tiriolo a Reggio Calabria, da Bari per Taranto a Lecce, da Solopaca a Campobasso, da Arce e Ceprano, dalla Real Villa di Resina a Castellammare, i ponti sulla Melfa, sul Volturno, sul Garigliano; limitò il Lago Fucino.

Spedì a spese del suo Erario Missioni, specie dei Liguorini per tante città e villaggi; istituì in Napoli l'Istituto di Vergini Sacre, Adoratrici Perpetue del Divin Sacramento; aprì il Collegio dei Nobili; ordinò che tutti assistessero al Grande Sacrificio dell' Altare, ascoltassero la divina parola, e santificassero le Feste; propagò per tutte le città e provincie le Comunità Religiose che sono il porto di sicurezza per i componenti di esse, e promuovono le virtù nei Fedeli. Costituì Sacri Patrimoni a virtuosi Chierici, ed ordinò di stabilirsi Chiese Ricettizie per aumentare i Sacri Ministri.

Soccorse Parrocchie povere, Seminari bisognosi, Chiese cadenti; e stabilì Adunanze di spirito.

Gli successe nel regno il degno suo figlio Ferdinando II.

(Trascrizione di P. Salvatore Brugnano).